

DOCUMENTO ILLUSTRATIVO DELL'IPOTESI DI REVISIONE DEL SETTORE TECNICO-LOGISTICO

PREMESSA

Nell'ambito del delicato processo di riorganizzazione dell'Amministrazione della pubblica sicurezza avviato in relazione al Riordino delle carriere varato con il d.lgs. 22 giugno 2017, n. 143, si pone anche la necessità di una revisione del Comparto tecnico-logistico, Settore che, per la sua rilevanza strategica, è in grado di condizionare in maniera stringente l'adeguatezza dell'azione istituzionale a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

La prospettiva ha preso le mosse dalla consapevolezza che per il Settore manca da tempo un adeguato intervento sistemico ed organico, sia per gli assetti organizzativi che per quelli funzionali: su di esso, infatti, dalla fine degli anni '90 hanno inciso, anche in modo parziale ed episodico, continui e repentini riassetti ordinamentali. Il riferimento qui è, in particolare, alla ridefinizione dei posti di funzione dirigenziali in conseguenza del riordino della carriera prefettizia; all'istituzione e poi soppressione delle Direzioni interregionali della Polizia di Stato; all'istituzione, ancora, dei Servizi tecnico logistici e patrimoniali in ambito interregionale; all'istituzione, infine, degli Uffici tecnico logistici presso le Questure, su cui si è più di recente innestata la sperimentazione tuttora *in fieri* degli Uffici tecnico logistici provinciali.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

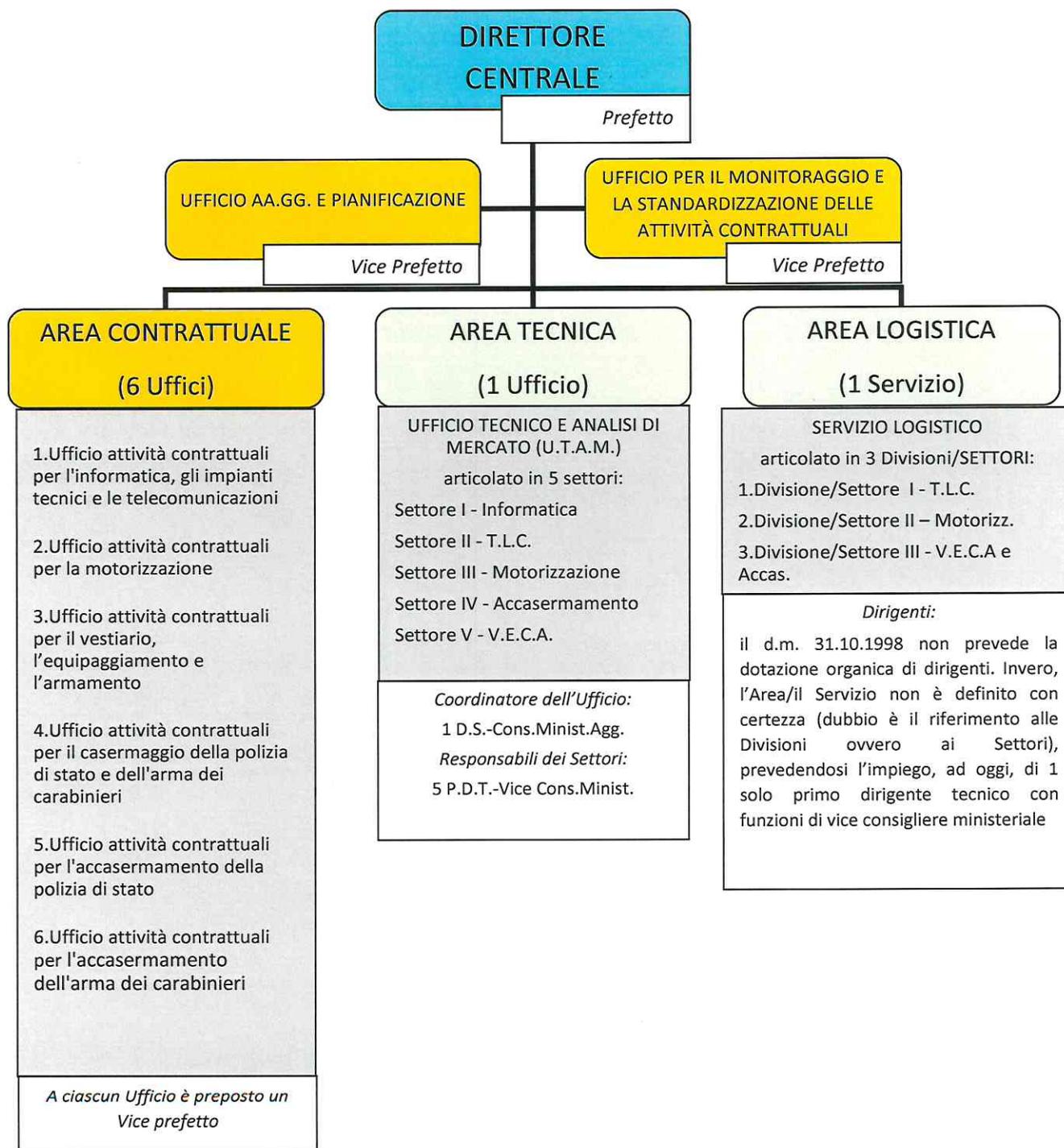
Gli obiettivi fondamentali dell'ipotesi di riassetto possono essere così sintetizzati:

- A. efficientamento complessivo del Settore tecnico-logistico e miglioramento dell'efficacia operativo-gestionale generale in funzione della migliore soddisfazione possibile del cd. cliente interno (ufficio/settore o dipendente destinatario della fornitura);
- B. valorizzazione del personale che, per ruolo di appartenenza, è chiamato a disimpegnare attività tecnico-scientifica o tecnica, in un quadro di equilibrio con le altre componenti dell'Amministrazione.

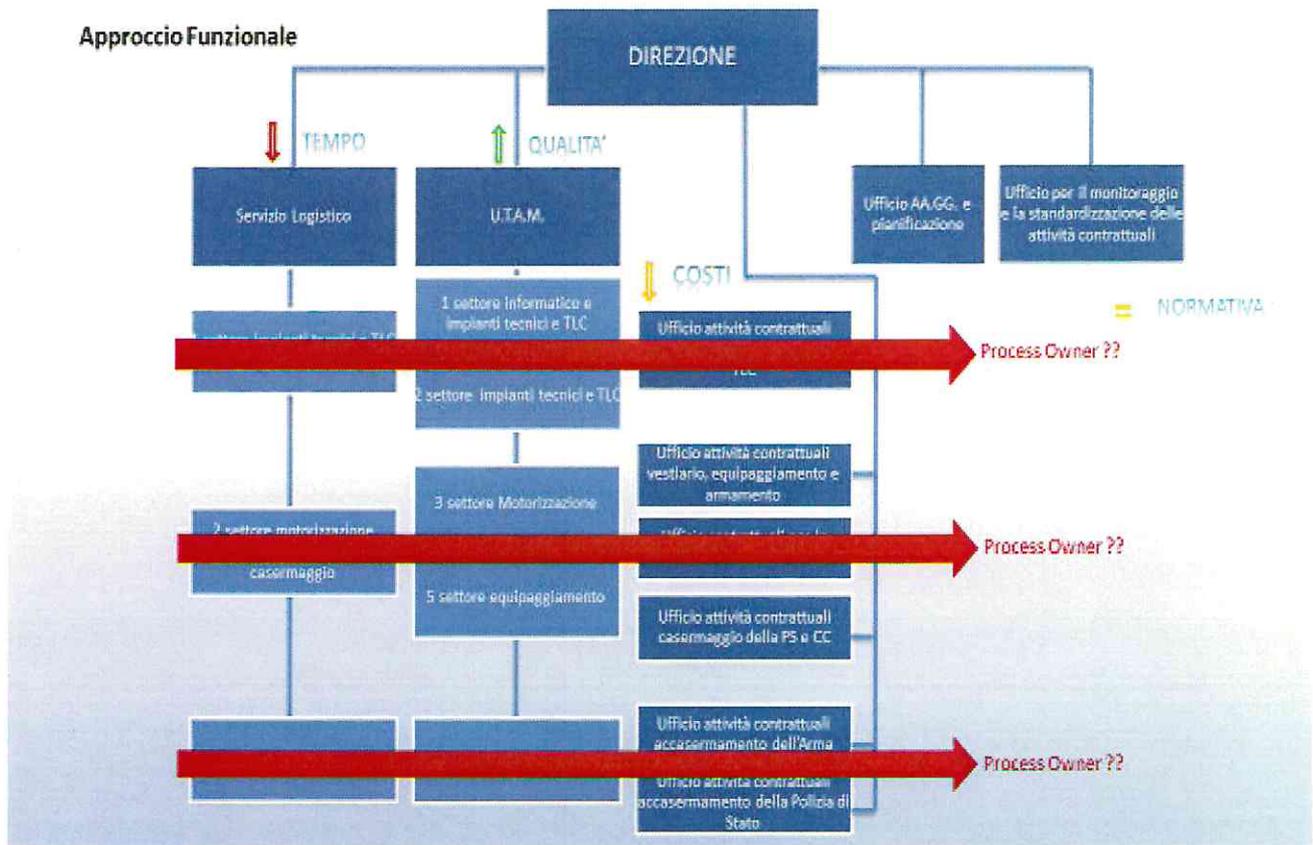
ASSETTO ATTUALE DEL SETTORE TECNICO-LOGISTICO

L'attuale assetto organizzativo-funzionale del Settore tecnico-logistico è di immediata evidenza con gli organigrammi e le schematizzazioni che seguono.

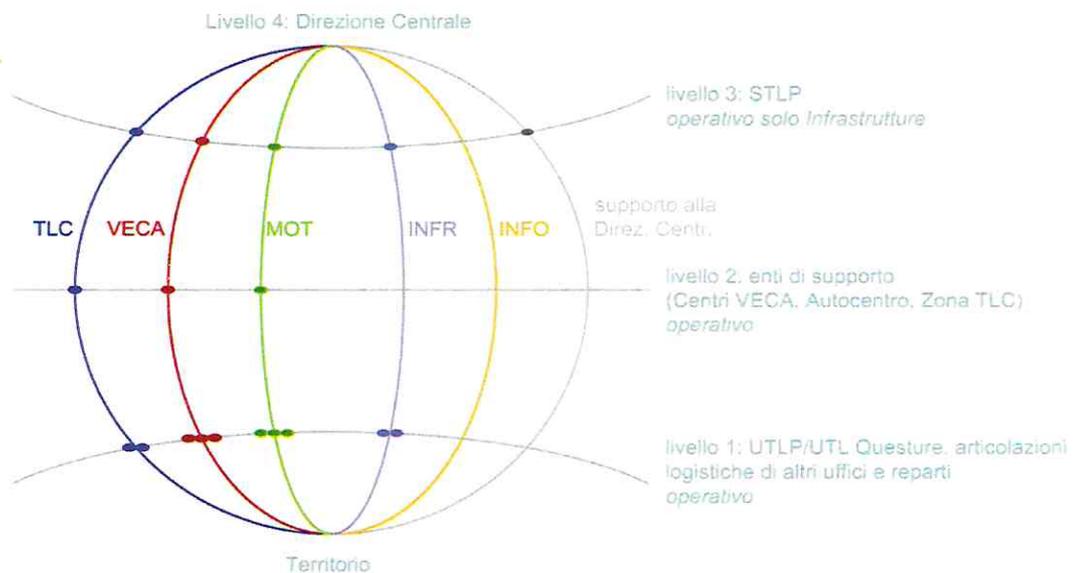
a) Organigramma dell'attuale organizzazione in Aree distinte della D.C.S.T.L.G.P.



b) schematizzazione degli attuali flussi operativo-gestionali centrali



c) schematizzazione degli attuali 4 livelli organizzativi (centrale e territoriali) del Settore tecnico-logistico



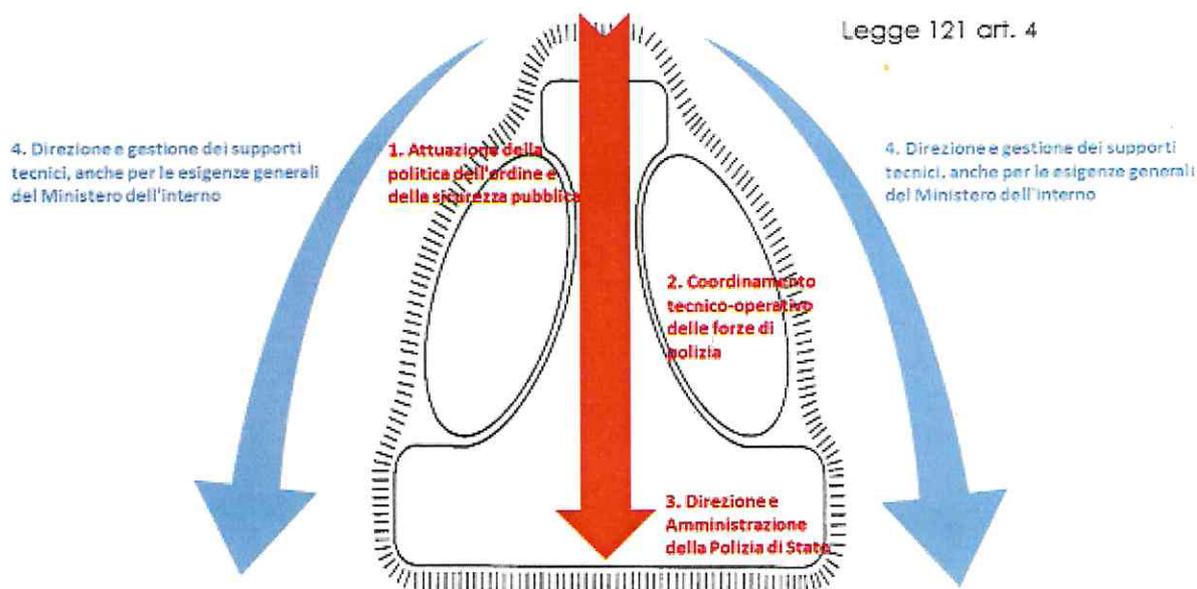
PROPOSTA DI RIASSETTO DEL SETTORE TECNICO-LOGISTICO

A. EFFICIENTAMENTO COMPLESSIVO DEL SETTORE E MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA OPERATIVO-GESTIONALE GENERALE IN FUNZIONE DELLA MIGLIORE SODDISFAZIONE POSSIBILE DEL CD. CLIENTE INTERNO - L'esigenza di evitare qualsiasi rischio di pregiudizio alla continuità dei servizi istituzionali ha indotto ad ipotizzare *interventi moderatamente invasivi*: questi, nondimeno, introducendo razionalizzazioni all'organizzazione ed ai flussi gestionali, sono stati in ogni caso orientati a restituire *efficacia all'azione di supporto*, in funzione del pieno *soddisfacimento delle esigenze del "cliente interno"*, incidendo positivamente sulle diverse criticità nel tempo determinatesi (talune a carattere generale e talaltre specifiche dell'assetto centrale ovvero territoriale).

La rielaborazione ha posto alla base, come irrinunciabile punto di forza, il paradigma organizzativo invocato per il recente riassetto del Dipartimento, che vede nell'organizzazione per missioni il *focus*, anche culturale, del cambiamento.

In tale ordine di idee, la complessa funzione logistica (art. 4, co. 1, n. 4, della legge 121 del 1981) è stata ricondotta ad una "filiera", la cui architettura definisce la linea di supporto laterale alla linea primaria (a sua volta sintesi delle missioni di cui all'art.4, co. 1, nn. 1-3, della legge n. 121).

L'approccio, graficamente, è ben reso dal diagramma di Mintzberg.



Fonte: Mintzberg, cit.

Sul piano dell'*efficienza* del Sistema, è stata condivisa l'esigenza, pur senza radicali destrutturazioni del Sistema stesso, di una semplificazione dei livelli organizzativo-funzionali, passando dagli attuali 4 a 3: livello centrale, intermedio e locale.

1. Ciò premesso sul piano generale, è stata innanzitutto prevista la *messa a regime di un sistema informativo unitario di gestione delle risorse logistiche*, previa omogeneizzazione dei diversi *data base* in uso ai singoli Settori: a tal fine è stato costituito un apposito *team* di progetto, che, conclusa la fase transitoria, confluirà nel futuro Settore I.C.T.. La progettualità si svilupperà in una doppia fase: nell'immediato, verrebbero massimizzate le potenzialità dei *software* esistenti, che, con la massima economia, consentirebbero la centralizzazione delle informazioni, avvalendosi anche del supporto del C.E.N. di Napoli. Tale fase prevede lo sviluppo e la concretizzazione di differenti attività riferibili a tre macro-categorie: a) *attività tecniche*, con l'analisi sistemistica, alimentazione *database*, personalizzazione applicativi, processi di virtualizzazione; b) *attività di comunicazione/condivisione*, con coinvolgimento dei Consegnatari dislocati sul territorio e dei dirigenti degli Uffici coinvolti; c) *attività formative*, con la standardizzazione dei processi di alimentazione dei *data base* e *roll out* del sistema. In base a tali sviluppi propedeutici, la fase successiva realizzerà l'implementazione (eventualmente anche con ri-uso) di un sistema per la gestione integrata di tutti i beni in uso all'Amministrazione, sia dal punto di vista gestionale che contabile.

2. Per ciò che concerne gli interventi organizzativo-funzionali, è stata ipotizzata una riarticolazione del Sistema, con l'introduzione di un nuovo assetto sia della Struttura centrale che di quelle territoriali; tali interventi, in base ai *processi gestionali in atto*, hanno teso a:

- *razionalizzare i flussi informativi* discendenti (le strategie operative, di governo e di organizzazione, le autorizzazioni, la formazione e l'innovazione) e ascendenti (i bisogni, i dati e le informazioni di ritorno sulla gestione operativa, i pareri), costruiti in maniera univoca e immediata, così da assicurare la *prontezza dei flussi fisici* (distribuzione di beni e servizi);
- *individuare le responsabilità di processo* (*process owner*) (organigramma e).

2.1. In particolare, per la D.C.S.T.L.G.P. è stata ritenuta opportuna una nuova strutturazione, con una *semplificazione delle attuali Aree* (da 3 a 2): l'una contrattuale, nell'ambito della quale sono stati confermati gli attuali posti di funzione riservati ai vice prefetti; l'altra, tecnico-logistica, a sua volta strutturata in 5 Servizi (2 dedicati all'I.C.T.) coerenti con le missioni per ciascuna delle materie logistiche, ricondotti alla dirigenza tecnica (organigramma d).

In luogo dell'attuale Ufficio Affari generali e Pianificazione, posto di funzione per vice prefetto, è prevista, anche con una parziale riallocazione delle competenze tra le rinnovate Articolazioni della D.C.S.T.L.G.P., l'istituzione di un *Ufficio Affari generali* (posto di funzione per vice prefetto), di un *Servizio pianificazione* (posto di funzione per dirigente superiore della Polizia di Stato).

Al fine di rimediare alla mancanza di un polo di ricerca e innovazione per quanto di interesse per l'Amministrazione, con competenza sulla individuazione di nuove tecnologie specialistiche per la Polizia di Stato, è poi prevista l'istituzione di un *Ufficio per l'innovazione e le tecnologie speciali* (ricondotto alla dirigenza "tecnica" della Polizia di Stato). L'Ufficio verrebbe a costituire; esso, poi, è stato ideato con una organizzazione "a matrice", senza, cioè, una dotazione organica completa e fissa (per ciò che concerne la dirigenza, verrebbero in modo stabile impiegati un dirigente superiore tecnico ed un primo dirigente tecnico con funzioni, rispettivamente, di consigliere ministeriale aggiunto e di vice consigliere ministeriale), così che, di volta in volta e temporaneamente, si avvarrebbe delle specifiche professionalità necessarie in forza ad altri Settori.

Particolare attenzione è stata posta al Settore I.C.T., in coerenza con il suo ruolo strategico e con le previsioni di cui all'art.17 Codice dell'Amministrazione Digitale (d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, così come mod. e integrato dal d.lgs. 30 dicembre 2010, n. 235, e dal decreto legge 13 agosto 2011, n. 138). La sua strutturazione si è ispirata al modello organizzativo internazionalmente riconosciuto per la gestione dell'I.C.T. (C.O.B.I.T.: *Control Objectives for Information and related Technology*), con la previsione di tre aree principali:

- la prima è competente allo Sviluppo e manutenzione dei sistemi applicativi;
- la seconda è competente alla Gestione operativa dell'infrastruttura hardware, software e applicativi;
- la terza, infine, è competente per le attività di governo dell'I.C.T., indispensabili per il funzionamento del sistema informativo, ma non direttamente coinvolte nell'erogazione dei servizi.

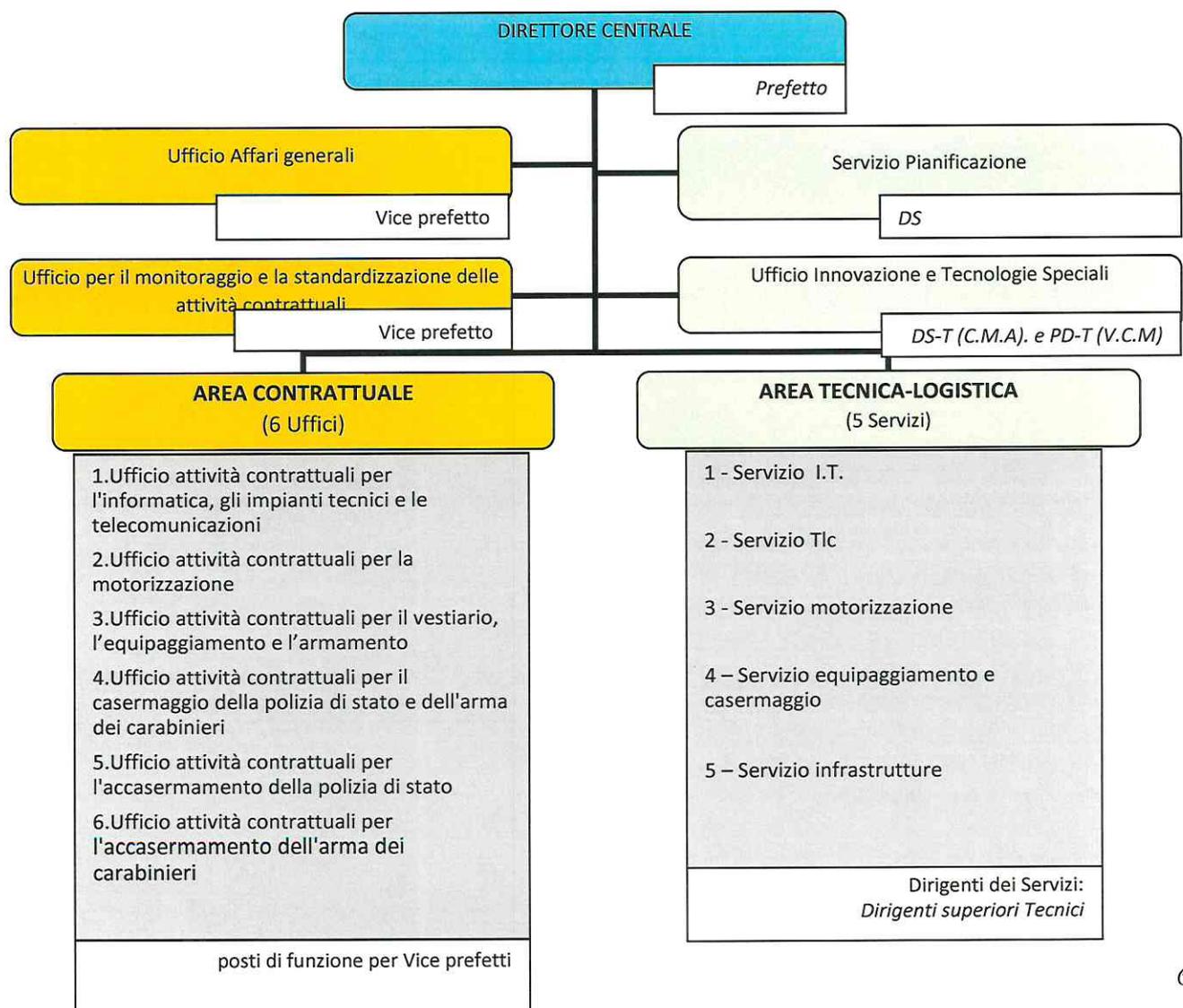
Preme anche evidenziare che la rinnovata architettura centrale è stata ripensata in maniera “modulare”, così da eventualmente procedere, in seconda battuta ed in relazione alla definizione degli assetti dipartimentali ancora *in fieri*, ad una agevole riallocazione di specifici settori. Il riferimento, qui, è tanto all’Area contrattuale, quanto al Settore dell’I.C.T. in rapporto all’opportunità di “vicinanza” al Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza.

Per completezza, si precisa che alla D.C.S.T.L.G.P. sarebbe pure rimesso (in luogo della Direzione centrale per gli Affari generali) il raccordo con le *Commissioni paritetiche*, che, integrate dalla componente sindacale, sono competenti all’esame ed alla formulazione di proposte anche in materia di logistica (art. 26 del d.P.R. n. 395 del 1995).

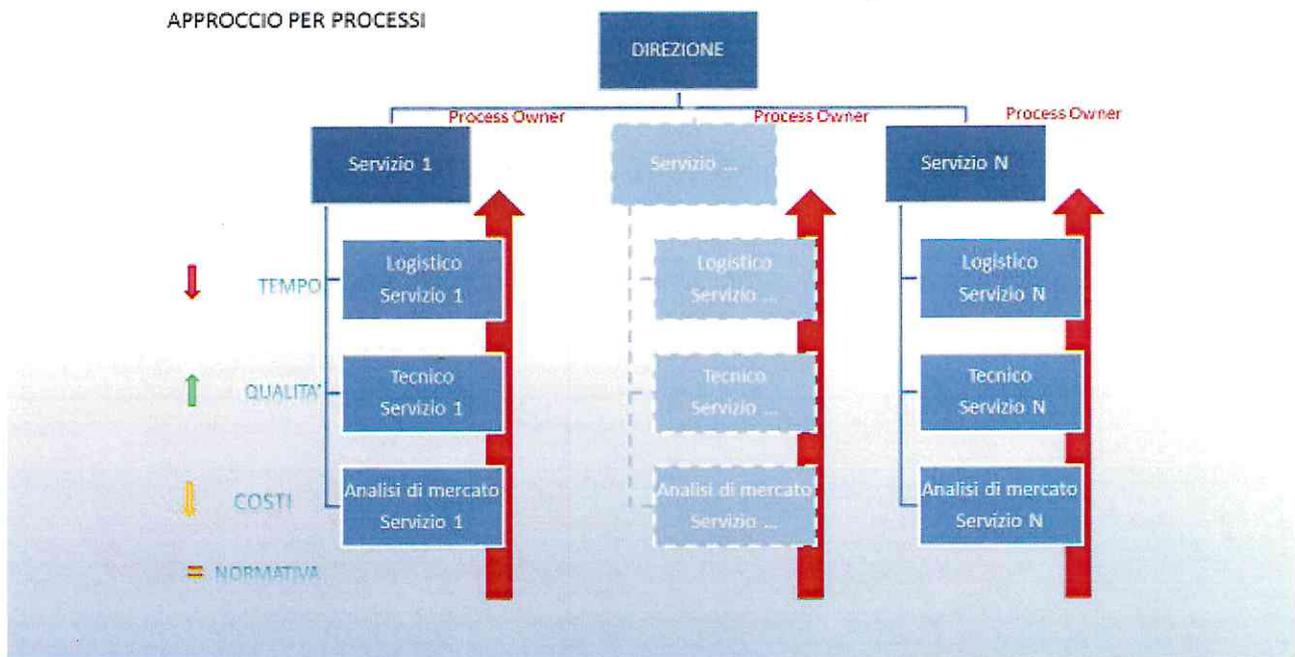
Le attività tecnico-logistiche intestate al rinnovato disegno organizzatorio troverebbero impulso ed indirizzo in un *Comitato strategico per la pianificazione*, ossia in un Tavolo che, avvalendosi del fondamentale ruolo di sintesi del Direttore della D.C.S.T.L.G.P. e con la partecipazione dei Direttori centrali del Dipartimento ed anche del Direttore centrale per i servizi di ragioneria (quest’ultimo per l’indispensabile apporto connesso alle valutazioni finanziarie), sarebbe chiamato a fornire diretto supporto al Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza ai fini della definizione degli indirizzi, degli obiettivi programmatici e delle determinazioni finali nella materia tecnico-logistica (detto, in breve, una sorta di Consiglio di amministrazione permanente per la logistica).

Le ipotesi sono rappresentate negli organigrammi e nelle schematizzazioni che seguono.

d) organigramma della nuova organizzazione della D.C.S.T.L.G.P.



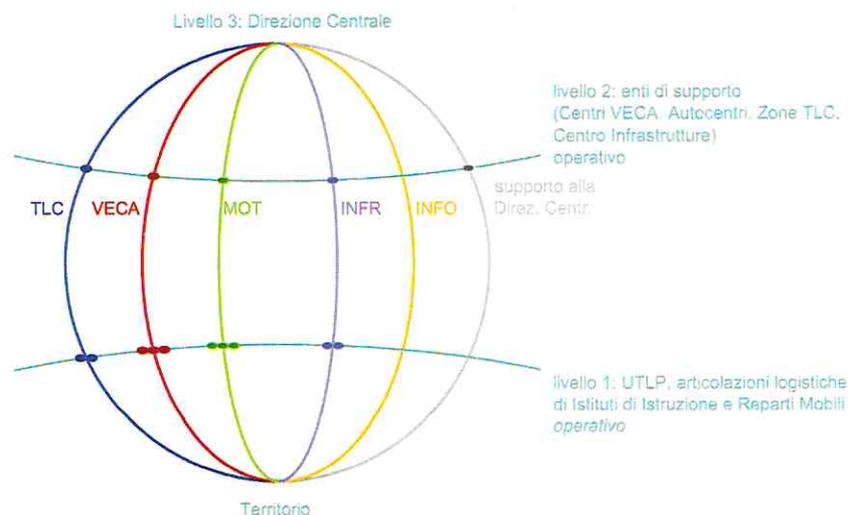
e) organigramma con i nuovi flussi operativo-gestionali e individuazione del responsabile di processo



2.2. Ambito territoriale - In tale contesto è stato ipotizzato:

- la soppressione dei 7 Servizi tecnico logistici e patrimoniali e, quindi, dell'intero livello organizzativo interregionale (con passaggio dagli attuali 4 a 3 livelli);
- la ridefinizione degli *asset* territoriali intermedi: Centri I.C.T. in luogo delle attuali Zone T.L.C., Centri Motorizzazioni, Centri V.E.C.A. e Centri Infrastrutture (quest'ultimi sono di nuova istituzione);
- il ripensamento degli U.T.L./U.T.L.P. incardinati presso le Questure, sul presupposto di una puntuale distinzione tra l'uso o impiego dei beni e servizi, da un lato, e la gestione tecnica dei beni e servizi stessi, dall'altro.

Per l'effetto, la situazione organizzativa complessiva è ben evidenziata dal seguente disegno (schematizzazione f):



2.2.1. La revisione del livello organizzativo intermedio - Tale ambito ha richiesto la massima attenzione, oltre che per la soppressione dei Servizi tecnico logistici e patrimoniali, soprattutto nel rilievo che, di fatto, è stato proprio questo livello ad assicurare il necessario riferimento e supporto agli Uffici con funzioni finali, a fronte dei ripetuti riassetto dell'ultimo ventennio.

Pertanto, gli *asset* territoriali intermedi sono stati rideterminati nel numero, nel livello di direzione e nelle competenze territoriali non solo in funzione dell'esperienza lavorativa, della specificità operativa gestionale e delle criticità socio-territoriali.

Inoltre, la necessità di presidi sul territorio prossimi ai "clienti finali", anche per assolvere ad esigenze che richiedono flessibilità di supporto, ha indotto a valutare la previsione di Sezioni distaccate dei Centri di livello intermedio, così da assicurare scorte (V.E.C.A.), consulenza tecnica specialistica e continuità operativa del dispositivo tecnologico (I.C.T.), adeguatezza dei mezzi (Motorizzazione) e per garantire un'adeguata conoscenza e il necessario supporto di prossimità, con maggiore contezza nella gestione degli immobili (Infrastrutture). Tali articolazioni distaccate svolgono soltanto compiti di "primo supporto" e sono comunque privi di autonomia di spesa rispetto agli organismi da cui dipendono, a cui è riservata la piena competenza su tutte le funzioni dell'ambito di livello intermedio.

L'assetto finale ipotizzato è, in sintesi, il seguente:

Articolazione territoriale	Situazione attuale	Proposta
Zone Telecomunicazioni (Centri I.C.T.)	17	11 + 6 Sezioni distaccate
Autocentri (Centri Motorizzazione)	13+ 2 Sezioni distaccate	7 + 4 Sezioni distaccate
Centri Raccolta V.E.C.A. (Centri V.E.C.A.)	11	4 + 4 Sezioni distaccate
Sezioni Infrastrutture S.T.L.P. (Centri Infrastrutture)	7	7 + 4 Sezioni distaccate

Nel dettaglio:

Situazione delle attuali Zone T.L.C.

ZONE TLC	POSTO FUNZIONE	TERRITORIO AMMINISTRATO
BOLOGNA	Dirigente Sup. Tec.	EMILIA ROMAGNA
FIRENZE	Dirigente Sup. Tec.	TOSCANA + UMBRIA
MILANO	Dirigente Sup. Tec.	LOMBARDIA
NAPOLI	Dirigente Sup. Tec.	CAMPANIA + MOLISE
ROMA	Dirigente Sup. Tec.	LAZIO
TORINO	Dirigente Sup. Tec.	PIEMONTE + VALLE D'AOSTA
ANCONA	Primo Dirigente. Tec.	MARCHE
BARI	Primo Dirigente. Tec.	PUGLIA + BASILICATA
BOLZANO	Primo Dirigente. Tec.	TRENTINO ALTO ADIGE
CAGLIARI	Primo Dirigente. Tec.	SARDEGNA
CATANIA	Primo Dirigente. Tec.	SICILIA ORIENTALE (Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna)
CATANZARO	Primo Dirigente. Tec.	CALABRIA
GENOVA	Primo Dirigente. Tec.	LIGURIA
PADOVA	Primo Dirigente. Tec.	VENETO

PALERMO	Primo Dirigente. Tec.	SICILIA OCCIDENTALE (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta)
PESCARA	Primo Dirigente. Tec.	ABRUZZO
TRIESTE	Primo Dirigente. Tec.	FRIULI VENEZIA GIULIA

Nuova ipotesi

CENTRI ICT	POSTO FUNZIONE	DIPENDENZA	TERRITORIO AMMINISTRATO
BARI	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	PUGLIA - BASILICATA
BOLOGNA	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	EMILIA ROMAGNA - MARCHE
MILANO	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	LOMBARDIA
NAPOLI	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	CAMPANIA - MOLISE
PADOVA	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	VENETO – TRENTINO A.A. –FRIULI V.G.
ROMA	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	LAZIO - ABRUZZO
TORINO	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	PIEMONTE - VALLE D'AOSTA -LIGURIA
CAGLIARI	Primo Dirigente. Tec.	AUTONOMO	SARDEGNA
CATANIA	Primo Dirigente. Tec.	AUTONOMO	SICILIA ORIENTALE (Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna)
CATANZARO	Primo Dirigente. Tec.	AUTONOMO	CALABRIA
FIRENZE	Primo Dirigente. Tec.	AUTONOMO	TOSCANA - UMBRIA
PALERMO	Primo Dirigente Tec.	AUTONOMO	SICILIA OCCIDENTALE (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta)
SEZ. DISTACCATA GENOVA	Primo Dirigente. Tec.	TORINO	LIGURIA
SEZ. DISTACCATA ANCONA	Direttore Tec. Sup.	BOLOGNA	MARCHE
SEZ. DISTACCATA BOLZANO	Direttore Tec. Sup.	PADOVA	TRENTINO A.A.
SEZ. DISTACCATA PESCARA	Direttore Tec. Sup.	ROMA	ABRUZZO
SEZ. DISTACCATA TRIESTE	Direttore Tec. Sup.	PADOVA	FRIULI VENEZIA GIULIA

Con riferimento alle attuali competenze in materia del V settore dell'U.S.T.G. della Segreteria del Dipartimento, si precisa che verrebbero riallocate sui nuovi Servizi centrali I.T. e T.L.C. le competenze sulle attività di interesse nazionale, mentre le altre sarebbero assimilate a quelle dei Centri I.C.T. territoriali (es., gestione di centrali telefoniche, reti locali, sistemi di condizionamento, per il Viminale e dei compendi dell'area metropolitana di Roma, Castro Pretorio, Anagnina, Tuscolana).



Situazione attuale Autocentri

AUTOCENTRO	POSTO FUNZIONE	TERRITORIO AMMINISTRATO
MILANO	Dirigente Sup. Tec.	LOMBARDIA
NAPOLI	Dirigente Sup. Tec.	CAMPANIA E MOLISE
PADOVA (+2 SEZ: TS, BZ)	Dirigente Sup. Tec.	VENETO, FRIULI V. G., TRENTINO A.A.
ROMA	Dirigente Sup. Tec.	LAZIO
TORINO	Dirigente Sup. Tec.	PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
BOLOGNA	Primo Dirigente. Tec.	EMILIA ROMAGNA
CAGLIARI	Primo Dirigente. Tec.	SARDEGNA
FIRENZE	Primo Dirigente. Tec.	TOSCANA UMBRIA MARCHE

FOGGIA	Primo Dirigente. Tec.	PUGLIA E BASILICATA
GENOVA	Primo Dirigente. Tec.	LIGURIA
MESSINA	Primo Dirigente. Tec.	SICILIA ORIENTALE E CALABRIA
PALERMO	Primo Dirigente. Tec.	SICILIA OCCIDENTALE
PESCARA	Primo Dirigente. Tec.	ABRUZZO

Nuova ipotesi

CENTRO MOTORIZZAZIONE	POSTO FUNZIONE	DIPENDENZA	TERRITORIO AMMINISTRATO
MESSINA	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	SICILIA ORIENTALE E CALABRIA
NAPOLI	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	CAMPANIA E MOLISE
PADOVA	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	TRIVENETO + parte LOMBARDIA
ROMA	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	LAZIO
TORINO	Dirigente Sup. Tec.	AUTONOMO	PIEMONTE + LIGURIA + VALLE D'AOSTA + parte LOMBARDIA
FIRENZE	Primo Dirigente. Tec.	AUTONOMO	TOSCANA + UMBRIA
CAGLIARI	Direttore Tec. Sup.	AUTONOMO	SARDEGNA
SEZIONE DISTACCATA BOLOGNA	Direttore Tec. Sup.	FIRENZE	EMILIA ROMAGNA
SEZIONE DISTACCATA PALERMO	Direttore Tec. Sup.	MESSINA	SICILIA OCCIDENTALE
SEZIONE DISTACCATA FOGGIA	Direttore Tec. Sup.	NAPOLI	PUGLIA E BASILICATA
SEZIONE DISTACCATA PESCARA	Direttore Tec. Sup.	ROMA	ABRUZZO + MARCHE

8008

Situazione degli attuali Centri di Raccolta V.E.C.A.

CENTRI VECA	POSTO FUNZIONE	TERRITORIO AMMINISTRATO
SENIGALLIA*	Dirigente Sup. Tec.	TOSCANA, UMBRIA, MARCHE
AVERSA	Primo Dirigente Tec.	CAMPANIA E MOLISE
MILANO	Primo Dirigente Tec.	LOMBARDIA
ROMA	Primo Dirigente Tec.	LAZIO ABRUZZO
ALESSANDRIA	Direttore Tec. Sup.	PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA
BARI	Direttore Tec. Sup.	PUGLIA E BASILICATA
BOLOGNA	Direttore Tec. Sup.	EMILIA ROMAGNA
CAGLIARI	Direttore Tec. Sup.	SARDEGNA
PADOVA	Direttore Tec. Sup.	VENETO, FRIULI V.G., TRENTINO A.A.
PALERMO	Direttore Tec. Sup.	SICILIA
REGGIO CALABRIA	Direttore Tec. Sup.	CALABRIA

*In tabella è rappresentato il solo Centro Interregionale VECA incardinato presso gli Stabilimenti della Polizia di Stato di Senigallia, diretti da un Dirigente Superiore Tecnico. Gli Stabilimenti di Senigallia comprendono, oltre al Centro Interregionale V.E.C.A., Centro Nazionale armi, il Centro Nazionale Casermaggio e il Centro Nazionale Recupero Materiali.

Nuova ipotesi

CENTRI VECA	POSTO FUNZIONE	DIPENDENZA	TERRITORIO AMMINISTRATO
SENIGALLIA	Dirigente Sup.Tec.	AUTONOMO	MARCHE EMILIA ROMAGNA
ROMA	Primo Dirigente Tec.	AUTONOMO	LAZIO TOSCANA UMBRIA
MILANO	Primo Dirigente Tec.	AUTONOMO	LOMBARDIA PIEMONTE VALLE D'AOSTA LIGURIA
REGGIO CALABRIA	Primo Dirigente Tec.	AUTONOMO	CALABRIA SICILIA
SEZ. DISTACCATA AVERSA	Direttore Tec. Sup.	ROMA	CAMPANIA BASILICATA
SEZ. DISTACCATA CAGLIARI	Direttore Tec. Sup.	ROMA	SARDEGNA
SEZ. DISTACCATA BARI	Direttore Tec. Sup.	SENIGALLIA	PUGLIA MOLISE ABRUZZO
SEZ. DISTACCATA PADOVA	Direttore Tec. Sup.	SENIGALLIA	VENETO, FRIULI V.G., TRENTO A.A.



Settore infrastrutture: la competenza attualmente ricade su Sezioni della Divisione II dei Servizi tecnico logistici e patrimoniale

SERVIZI TECNICO LOGISTICI E PATRIMONIALI	POSTO FUNZIONE	TERRITORIO AMMINISTRATO
TORINO	Dirigente Sup.Tec.	PIEMONTE - VALLE D'AOSTA - LIGURIA
MILANO	Dirigente Sup.Tec.	LOMBARDIA - EMILIA ROMAGNA
PADOVA	Dirigente Sup.Tec.	VENETO - FRIULI V.G. - TRENTO A.A.
FIRENZE	Dirigente Sup.Tec.	TOSCANA - UMBRIA - MARCHE
ROMA	Dirigente Sup.Tec.	LAZIO - ABRUZZO - SARDEGNA
NAPOLI	Dirigente Sup.Tec.	CAMPANIA - MOLISE - PUGLIA - BASILICATA
CATANIA	Dirigente Sup.Tec.	SICILIA - CALABRIA

Nuova ipotesi

CENTRI INFRASTRUTTURE	POSTO FUNZIONE	DIPENDENZA	TERRITORIO AMMINISTRATO
MILANO	Dirigente Sup.Tec.	AUTONOMO	LOMBARDIA
NAPOLI	Dirigente Sup.Tec.	AUTONOMO	CAMPANIA - MOLISE
ROMA	Dirigente Sup.Tec.	AUTONOMO	LAZIO - ABRUZZO
CATANIA	Primo Dirigente Tecn.	AUTONOMO	SICILIA
FIRENZE	Primo Dirigente Tecn.	AUTONOMO	TOSCANA - UMBRIA - MARCHE
PADOVA	Primo Dirigente Tecn.	AUTONOMO	VENETO - FRIULI V.G. - TRENTO A.A.
TORINO	Primo Dirigente Tecn.	AUTONOMO	PIEMONTE - VALLE D'AOSTA - LIGURIA
SEZ. DISTACCATA CATANZARO	Direttore Tec.Sup.	Catania	CALABRIA
SEZ. DISTACCATA BOLOGNA	Direttore Tec.Sup.	Milano	EMILIA ROMAGNA
SEZ. DISTACCATA BARI	Direttore Tec.Sup.	Napoli	PUGLIA - BASILICATA
SEZ. DISTACCATA CAGLIARI	Direttore Tec.Sup.	Roma	SARDEGNA

2.2.2. La revisione del livello organizzativo locale - Tale ambito è costituito dagli U.T.L./U.T.L.P. incardinati presso le Questure e la sua revisione ha avuto come presupposto la distinzione fra *uso/impiego* di beni e servizi e la loro *gestione tecnica*.

Ferma restando l'incardinazione presso la Questura (con una dipendenza gerarchica dal Questore e funzionale dagli *asset* territoriali intermedi di rispettiva materia), è stata ipotizzata una razionalizzazione dell'organizzazione interna ed una logica relazionale con gli altri Uffici/Reparti sedenti nel medesimo contesto provinciale.

In particolare, la rinnovata prospettiva dovrebbe assicurare i seguenti vantaggi:

1. garanzia del pronto intervento cd. di primo livello, secondo direttive fornite per ciascun settore dal Direttore del corrispondente organismo logistico intermedio;
2. affidamento dei beni in uso per debito di vigilanza direttamente a referenti incardinati negli uffici con funzioni finali, che assumerebbero l'incarico di consegnatari, secondo le linee contabili in atto;
3. realizzazione (rinnovando, con adeguato *commitment* ed organizzazione, la linea di indirizzo già in atto dal 2006) nelle province minori (le più numerose) di un polo unico di gestione della logistica per tutti i Reparti/Uffici operativi sedenti in quel contesto territoriale;
4. individuazione di un unico Polo di riferimento provinciale per le funzioni di supporto, indirizzo e coordinamento in merito al d.lgs n. 81 del 2008: l'individuazione di un'unica Sezione incaricata a svolgere tali attività consentirebbe di ottenere delle economie sia in merito all'impiego del personale, sia relativamente ai costi per la formazione e l'aggiornamento degli operatori; garantirebbe, inoltre, vantaggi connessi alla più approfondita specializzazione del personale sugli aspetti relativi alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

La riattualizzazione degli U.T.L./U.T.L.P. nei termini indicati ha fatto leva su una preliminare precisazione, peraltro utile anche ai fini della definizione delle piante organiche e del profilo tecnico-professionale eventualmente necessario:

- ogni articolazione della Polizia di Stato provvede autonomamente all'uso, impiego e amministrazione dei beni strumentali che gli sono affidati in dotazione (ad esempio, Consegnatario per debito di vigilanza, Responsabile di magazzino, etc.);
- la garanzia della continuità funzionale e il ripristino dei livelli di efficienza dei beni e degli impianti (competenza invece specifica ed esclusiva della componente tecnico logistica), impone in parallelo, pur senza dover procedere all'istituzione di articolazioni di supporto tecnico in senso proprio, personale dei ruoli tecnici, in relazione alla specificità dei settori ed alla tipologia di Ufficio (ad esempio: Referente tecnico I.C.T., Referente Infrastrutture, RUP per attività di Motorizzazione, etc.).

Sulla base di tale premessa, ed in relazione all'esigenza di modulare il nuovo modello dell'U.T.L./U.T.L.P. alle esigenze operative dei territori provinciali su cui è innestato, tenendo ferme le attuali autonomie dei Reparti Mobili e degli Istituti di Istruzione, l'ipotesi ha cercato di trarre costruttivo spunto dagli aspetti positivi evidenziati dal riassetto di fatto posto in essere dalle strutture locali, al fine di corrispondere alle concrete esigenze operative.

In particolare, i criteri per la ripartizione delle competenze e la definizione delle dipendenze funzionali sono i seguenti:

- concentrazione in un'unica Sezione delle competenze amministrativo-contabili;
- concentrazione in un'unica Sezione delle competenze di Sicurezza sui luoghi di lavoro;
- creazione di Sezioni che svolgono le attività necessarie per consentire l'uso/impiego dei mezzi, con dipendenze funzionali da ciascun Ente di supporto intermedio (Infrastrutture, V.E.C.A., T.L.C., Motorizzazione).

Quanto sin qui rappresentato ha condotto ad una previsione, per ciascun settore, delle specifiche figure tecniche, "terminali funzionali" del supporto tecnico-logistico, qualitativamente e quantitativamente modulate sulla rilevanza dell'ambito di competenza.

Per l'uso, l'impiego e l'amministrazione dei beni che sono affidati in dotazione alle articolazioni, invece, si è considerata contestualmente la possibilità di svolgimento di funzioni, anche distinte per settori, a personale non appartenente al ruolo tecnico (ruolo ordinario o dell'Amministrazione Civile dell'Interno): al personale in questione, infatti, non sono richieste competenze tecniche, ma esclusivamente conoscenze di base, agevolmente acquisibili attraverso semplici moduli informativi.

In merito possono essere svolte le seguenti considerazioni:

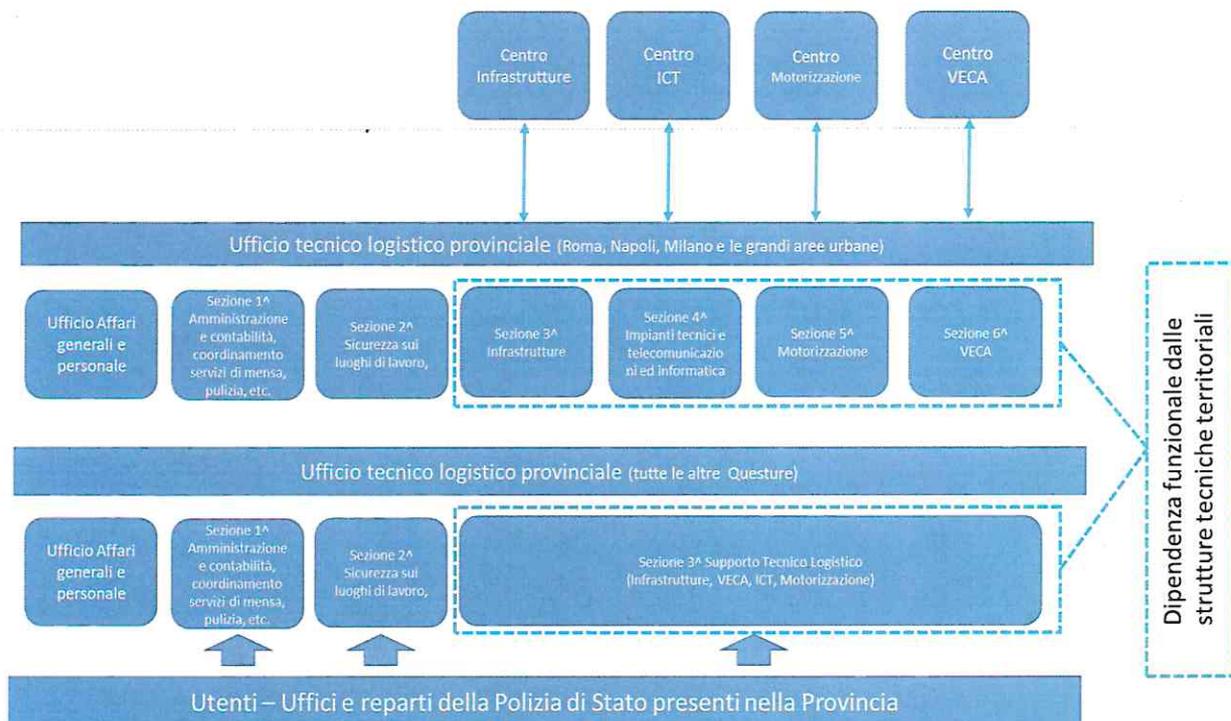
1. la *componente tecnica*, funzionalmente dipendente dal Centro tecnico-logistico di livello intermedio, è prestabilita per numero e qualifica;
2. la *componente non tecnica* è caratterizzata da una flessibilità, adeguata per garantire le funzioni rappresentate nello schema, con risorse qualitativamente e quantitativamente correlate alle esigenze locali.

Al riguardo, considerando coerente attribuire alla flessibilità un profilo di tipo operativo, si ritiene che la sua concretizzazione possa esplicarsi proprio nella componente numerica variabile, che, risultando poi moltiplicata per il numero rilevante di articolazioni con funzioni finali che costituiscono l'organizzazione della Polizia di Stato, rappresenta un significativo parametro di ottimizzazione e, pertanto, di efficientamento.

Nella stessa logica di massima razionalizzazione, si è anche considerata la possibilità di realizzare localmente la confluenza delle competenze tra più Uffici logistici, in relazione alla reciproca posizione dei reparti sul territorio (centri polifunzionali e così via).

Ancora, l'U.T.L./U.T.L.P. verrebbe rapportato alla complessità territoriale-operativa ed alla presenza nel medesimo contesto provinciale di specifiche articolazioni, quali Reparti Mobili, Istituti di Istruzione, Sezioni Polizia Stradale (Roma Milano Napoli), Reparti Volo. La funzione di supporto generale sarebbe mantenuta in via esclusiva dalla Questura ovvero potrebbe essere ripartita con detti enti, in relazione agli specifici settori che gli stessi gestiscono in autonomia.

Di seguito si riporta l'organigramma di sintesi delle due possibili configurazioni degli U.T.L./U.T.L.P. ipotizzate.



Per ciò che concerne le posizioni di responsabilità e di direzione, si precisa che, tenuto conto della circostanza che gli U.T.L./U.T.L.P. accorpano competenze non solo tecniche, ad essi potrebbe essere

preposto, con funzione di coordinamento generale, un dirigente del ruolo ordinario (eventualmente il posto di funzione potrebbe essere definito con la possibilità di assegnazione anche alla dirigenza tecnica).

Per ciò che attiene alle 4 sezioni a competenza tecnica degli U.T.L. delle Questure di Roma, Milano e Napoli potrebbero essere preposti funzionari tecnici.

Alle medesime articolazioni degli U.T.L. delle Questure dei grandi centri urbani (che potrebbero essere individuate in: Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Verona, Venezia) andrebbero invece preposti ispettori tecnici/sovrintendenti tecnici.

Per quanto attiene alle rimanenti Questure, le competenze delle 4 sezioni verrebbero concentrate in un'unica articolazione, sempre diretta da un ispettore tecnico/sovrintendente tecnico.

Alle articolazioni interne agli altri Uffici sedenti nel medesimo contesto territoriale (Reparti Mobili, Istituti di Istruzione, Sezioni Polizia Stradale, Reparti Volo) sarebbero preposti ispettori tecnici/sovrintendenti tecnici.

In particolare, nel *modello di riferimento*, le sezioni degli U.T.L. potrebbero essere così riarticolate:

Sezione 1[^] - Amministrazione e contabilità per i beni e i servizi di supporto per le infrastrutture e per l'accasermamento:

amministrazione e contabilità per l'accasermamento per la gestione degli immobili e per strutture in uso alla Polizia di Stato, (manutenzioni, lavori, servizi di pulizia, servizi di mensa, utenze, oneri gestionali accessori); gestione alloggi individuali e collettivi; assegnazione posti letto negli alloggi collettivi di servizio.

Sezione 2[^] - Sicurezza sui luoghi di lavoro:

riferimento provinciale per gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/08 Sicurezza dei luoghi di lavoro;

Sezione 3[^] - Infrastrutture:

riferimento funzionale dei Centri Infrastrutture per le attività di competenza; valutazione, verifiche e interventi tecnici riguardanti la gestione e il funzionamento delle infrastrutture in uso alla Polizia di Stato, adempimenti tecnici per la verifica, il controllo e il coordinamento delle manutenzioni ordinarie, straordinarie e dei lavori; acquisizione delle richieste di manutenzioni ordinarie, straordinarie e dei lavori di adeguamento; funzioni di referente per le infrastrutture.

Sezione 4[^] - Impianti tecnici, Telecomunicazioni ed Informatica:

riferimento funzionale delle Zone Telecomunicazioni per le attività di competenza; gestione ed assistenza tecnica delle reti telematiche ed informatiche, interventi di manutenzione e di riparazione di primo livello; laboratori e magazzini; rapporti con l'U.P.G.A.I.P.; funzioni di referente IT e TLC.

Sezione 5[^] - Motorizzazione:

riferimento funzionale del Centro di Motorizzazione per le attività di competenza; manutenzione e riparazione dei veicoli, impianti e attrezzature in dotazione; magazzino; officine; infortunistica e contenzioso; attività di addestramento per le patenti di guida; funzioni di referente per la motorizzazione.

Sezione 6[^] - V.E.C.A. Vestiario, Equipaggiamento, Casermaggio ed Armamento

riferimento funzionale del Centro di Raccolta V.E.C.A. per le attività di competenza; tenuta del magazzino e gestione dei beni; richieste di casermaggio; vestizione ed equipaggiamento del personale; verifiche ed aggiornamenti del libretto personale; armeria di reparto; verifica e manutenzione dell'armamento individuale e di reparto; funzioni di referente per il V.E.C.A..

Nel *secondo modello*, le competenze degli U.T.L.P. sarebbero così ripartite:

Sezione 1[^] - Amministrazione e contabilità per i servizi di supporto per le infrastrutture e per l'accasermamento :

amministrazione e contabilità per l'accasermamento per la gestione degli immobili e per strutture in uso alla Polizia di Stato, (manutenzioni, lavori, servizi di pulizia, servizi di mensa, utenze, oneri gestionali accessori); gestione alloggi individuali e collettivi; assegnazione posti letto negli alloggi collettivi di servizio.

Sezione 2[^] - Sicurezza sui luoghi di lavoro:

riferimento provinciale per gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/08 Sicurezza dei luoghi di lavoro;

Sezione 3[^] - Supporto tecnico logistico:

riferimento funzionale delle strutture tecniche territoriali per le attività di competenza; gestione, manutenzione, impiego e adempimenti tecnici per il funzionamento dei beni, dei mezzi e delle infrastrutture in uso (T.L.C.), Infrastrutture, Motorizzazione, V.E.C.A.); gestione; funzioni di referenti per le singole materie di riferimento.

B. VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE APPARTENENTE AI RUOLI TECNICI E DEL SUO IMPIEGO, IN UN QUADRO DI EQUILIBRIO CON LE ALTRE COMPONENTI DELL'AMMINISTRAZIONE – Il secondo obiettivo fondamentale del Progetto è la valorizzazione del personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica, in un quadro di equilibrio con le altre componenti dell'Amministrazione.

La misura più evidente, in tal senso, si ritiene possa essere costituita dall'istituzione, in parallelo con le Articolazioni territoriali, dei nuovi Servizi nell'ambito della rinnovata Area tecnico-logistica della D.C.S.T.L.G.P. e la loro strutturazione in Divisioni, con la previsione di altrettanti posti di funzione riservati alla dirigenza tecnica.

Tale misura, a sua volta, costituirà il "volano" che amplificherà il processo di valorizzazione del personale impiegato sul territorio, consentendo contestualmente anche ulteriori processi di efficientamento di tutte le strutture tecnico-logistiche.

L'odierno Progetto, specie ai fini della rimodulazione delle Articolazioni territoriali interessate, è stato elaborato tenendo conto della forza effettivamente oggi in servizio e delle nuove dotazioni organiche introdotte dal recente Riordino, che andranno a regime nel 2027.

Come noto, in relazione alla cornice dettata dalla legge-delega 7 agosto 2015, n. 124 (cd. legge Madia), l'organico complessivo della Polizia di Stato si è ridotto di circa 11.000 unità, passando ad una dotazione organica complessiva di 106.242 unità.

Per ciò che attiene, in particolare i ruoli del personale tecnico-scientifico o tecnico, il Riordino ha concepito un graduale processo di modernizzazione e semplificazione dell'assetto ordinamentale, volto al potenziamento delle specifiche conoscenze tecnico-scientifiche, al miglioramento della funzionalità del Settore ed alla piena valorizzazione della professionalità del personale interessato.

In particolare, il Riordino ha previsto:

1. l'istituzione di un solo settore di "supporto logistico", senza riferimento ai profili professionali, per il ruolo degli agenti e assistenti tecnici e per quello dei sovrintendenti tecnici: tale previsione ha inteso assicurare maggiore flessibilità d'impiego rispetto alle effettive esigenze operative, superandosi la rigidità originaria del sistema (come noto, in aggiunta ai ruoli ed ai settori di cui all'art.1 del d.P.R. 24 aprile 1982, n. 337, il d.m. 18 luglio 1985 aveva generato ben 246 profili professionali);
2. sulla medesima falsariga, una drastica riduzione di settori e profili anche per il personale dei ruoli degli ispettori e dei funzionari tecnici;
3. l'elevazione dei titoli di studio richiesti per l'accesso ai ruoli e la rimodulazione dei percorsi formativi, con la valorizzazione del ruolo degli ispettori tecnici e della carriera dei funzionari tecnici, rispettivamente, a sviluppo "direttivo" e "dirigenziale", anche attraverso un incremento dell'organico effettivo;
4. l'introduzione di misure che favoriscano la progressione nell'ambito di una carriera aperta dalla

base, mediante la contestuale riduzione delle permanenze per la promozione a determinate qualifiche, ai fini della valorizzazione del merito e della professionalità specialistica e tecnica, anche per stimolare la spinta motivazionale;

5. l'ampliamento delle funzioni delle qualifiche apicali dei ruoli non direttivi, correlate alla rimodulazione delle dotazioni organiche e all'operatività delle strutture, al fine di migliorare la funzionalità, anche mediante la contestuale e correlata riorganizzazione degli uffici centrali e periferici;
6. l'introduzione di una fase transitoria, con la previsione di una serie di concorsi straordinari per l'accesso al ruolo dei sovrintendenti tecnici, a quello degli ispettori tecnici e al ruolo direttivo tecnico ad esaurimento.

Rinviando alla tabella 1 per il dettaglio degli organici, si precisa altresì che:

1. per ciò che concerne la rimodulazione degli assetti delle Articolazioni del Settore tecnologico, la riorganizzazione ipotizzata assicurerà, tanto per il personale dei ruoli direttivi e sub-direttivi della Polizia di Stato quanto per il personale dei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno, il sostanziale mantenimento in servizio presso la stessa sede;
2. al momento e per la fase transitoria ciascun Ufficio/Reparto oggetto del presente Progetto, in relazione alla forza effettiva in servizio, non può prescindere (in specie per le qualifiche sub-direttive) dalla conferma dell'impiego di personale del ruolo che espleta funzioni di polizia: la definizione della forza da impiegare in ciascun Ufficio/Reparto, infatti, deve muovere dalla situazione attuale (con riferimento tanto al personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, quanto a quello che espleta attività di polizia) e tendere progressivamente e dinamicamente agli organici a regime nel 2027, così da assicurare sia il mantenimento della piena funzionalità dei settori interessati, sia la valorizzazione dell'esperienza nel tempo maturata dal personale tutto;
3. l'odierno Progetto non prevede la riduzione di posti di funzione riservati ai dirigenti della carriera prefettizia ed ai dirigenti dell'Amministrazione civile dell'Interno.



Si precisa, infine, che il processo di riorganizzazione in atto potrà essere affiancato da una reingegnerizzazione di alcuni processi gestionali critici.

Tabella 1

RAFFRONTO ORGANICI ANTE/POST RIORDINO – FORZA EFFETTIVAMENTE IN SERVIZIO				
RUOLO	ORGANICO ANTE RIORDINO	FORZA IN RUOLO EFFETTIVA IN SERVIZIO (1/7/2017)	ORGANICO <i>POST</i> RIORDINO A DECORRERE DAL 7 LUGLIO 2017	ORGANICO <i>POST</i> RIORDINO A DECORRERE DAL 1° GENNAIO 2027
Dirigenti superiori t.	28*	28	28*	28*
Primi dirigenti t.	49	48	49	55
Direttori tec. Sup./ Direttori tec. Capo	443	138 (D.T.C.)	303	362
Direttori tec. Princ.		226	218	273
Ispettori Tecnici (già Periti)	1.437	426	900	900
Sovrintendenti Tecnici (già Revisori)	3.400	1.990	1.838	852
Agenti/Assist. Tecnici (già Oper.tec./Collaboratori)	3.770	2.364	1.905	1.000
TOTALI	9.127	5.220	5.241	3.470
*la copertura del posto di dirigente generale tecnico rende indisponibile un posto nella qualifica di dirigente superiore tecnico				



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

IL CAPO DELLA POLIZIA DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- VISTA** la legge 1° aprile 1981, n. 121, recante “Nuovo ordinamento dell’Amministrazione della pubblica sicurezza”;
- VISTO** l’articolo 6 della Legge 31 marzo 2000, n. 78, recante disposizioni per l’Amministrazione della Pubblica Sicurezza e per alcune attività delle Forze di Polizia e delle Forze Armate;
- VISTO** l’articolo 10 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, concernente l’individuazione dei posti di funzione dei dirigenti della carriera prefettizia e i discendenti provvedimenti attuativi;
- VISTO** il d.P.R. 22 marzo 2001, n. 208, recante “Regolamento per il riordino della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell’Amministrazione della pubblica sicurezza, a norma dell’articolo 6 della L. 31 marzo 2000, n. 78”;
- VISTO** il d.P.R. 7 settembre 2001, n. 398, recante regolamento concernente l’organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell’Interno;
- VISTO** il d.m. 11 settembre 2002, concernente l’individuazione dei posti di funzione per i dirigenti della Polizia di Stato;
- VISTO** l’articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, concernente le riduzioni organiche delle pubbliche amministrazioni;
- VISTO** l’articolo 1, comma 225, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, concernente la riorganizzazione del Ministero dell’Interno, in conseguenza delle previsioni recate dai predetti articoli 2 del decreto legge n. 95 del 2012 e 8, comma 1, lettera e) della legge n. 124 del 2015;
- VISTO** il d.lgs. 19 agosto 2016, n. 177, recante “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- VISTO** il decreto del Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 7 ottobre 2016, che ha istituito il Gruppo di lavoro per la riorganizzazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- CONSIDERATO** che, nell'ambito delle attività avviate da questo Dipartimento, finalizzate a definire la riorganizzazione complessiva delle Direzioni ed Uffici centrali e delle Articolazioni territoriali dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, è necessario anche procedere ad una revisione ed a un riassetto del comparto tecnico-logistico, tenendo conto delle rinnovate dotazioni organiche dei ruoli del personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica;
- CONSIDERATO** che tale attività presuppone lo svolgimento di approfondimenti tecnico-giuridici che richiedono il supporto di professionalità della Polizia di Stato dotate di competenze specifiche nel settore della logistica e nel settore delle risorse umane;
- RITENUTO** di demandare tali approfondimenti ad un Gruppo di lavoro, composto da qualificati Dirigenti della Polizia di Stato, in possesso delle richiamate professionalità e competenze;

DECRETA

Art. 1

Istituzione del Gruppo di lavoro per la riorganizzazione del settore tecnico-logistico

1. E' istituito il Gruppo di lavoro per la riorganizzazione del settore tecnico-logistico della Polizia di Stato (di seguito: Gruppo di lavoro).
2. Il Gruppo di lavoro è incaricato di elaborare proposte volte ad una complessiva riorganizzazione del settore tecnico-logistico, avendo attenzione tanto all'Articolazione centrale quanto a quelle territoriali, in coerenza con gli indirizzi di cui al successivo articolo 2 del presente decreto e nel rispetto delle previsioni dettate dall'articolo 2 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nonché dall'articolo 1, comma 225, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.
3. Il Gruppo di lavoro è coordinato dal Dirigente Superiore della Polizia di Stato Francesco FAMIGLIETTI.
4. Fanno parte del Gruppo di Lavoro i seguenti Dirigenti della Polizia di Stato:
 - Dirigente Sup. Tecn. Biologo della Polizia di Stato dott. Aldo Angelo SPINELLA;
 - Dirigente Sup. Tecn. Fisico della Polizia di Stato dott. Vincenzo MAIORINO;
 - Dirigente Sup. Tecn. Ingegnere della Polizia di Stato dott. Mario D'UFFIZI;
 - Dirigente Sup. Tecn. Ingegnere della Polizia di Stato dott. Sergio DE CHIARA;
 - Dirigente Sup. Tecn. Ingegnere della Polizia di Stato Michele BERNARDINI;
 - Primo Dirig. della Polizia di Stato dott. Marco BARONI;
 - Primo Dirig. Tecn. Fisico della Polizia di Stato dott. Franco DELLA MARTE;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- Primo Dirigente Tecn. Ingegnere della Polizia di Stato dott. Riccardo GORETTI;
 - Primo Dirigente Tecn. Fisico della Polizia di Stato dott. Adriano PODESTÀ.
5. Il segretario del Gruppo di lavoro è il Direttore Tecnico Principale Ingegnere della Polizia di Stato dott. Gianluca CAPURSO.
 6. Il Gruppo di lavoro potrà essere integrato, anche temporaneamente, con altro personale dei ruoli della Polizia di Stato che abbia maturato specifiche professionalità e competenze nei settori dell'attività tecnico-logistica e nell'ambito della gestione delle risorse umane.

Art. 2

Indirizzi

1. Le proposte di cui all'articolo 1, comma 2, in coerenza con gli indirizzi forniti nel corso della riunione del 4 maggio 2017, dovranno avere come riferimento i seguenti obiettivi:
 - individuazione di adeguate soluzioni organizzative, tali da consentire un innalzamento dei livelli di efficacia e di efficienza dell'azione di supporto degli Uffici del comparto tecnico-logistico, in funzione del buon andamento dell'azione istituzionale rimessa alle Articolazioni della pubblica sicurezza con le competenze finali individuate dall'art. 4, n. 1-3, della legge n. 121 del 1981;
 - valorizzazione dell'impiego del personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, alla luce di una visione unitaria della Polizia di Stato e delle sue componenti professionali, con individuazione degli uffici e delle strutture che, per prevalenza di attività e di impiego di personale che svolge le predette attività, sono da ricondurre alla piena responsabilità della dirigenza dei ruoli del personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, con definizione degli organici delle strutture interessate in coerenza con il Riordino delle carriere in atto.

Art. 3

Modalità di assolvimento dell'incarico

1. Il Gruppo di lavoro, nel corso dell'attività, relazionerà periodicamente al Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza circa lo stato di avanzamento dell'attività di cui al comma 1.
2. Per lo svolgimento dell'incarico assegnato, il Gruppo di lavoro potrà relazionarsi con l'Ufficio per l'Amministrazione generale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Direzione Centrale Risorse Umane, nonché avvalersi del supporto degli Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e delle Articolazioni della Polizia di Stato per acquisire informazioni e documentazione utili all'attività in argomento.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

3. Per l'esame delle tematiche specialistiche oggetto dell'incarico, il Coordinatore del Gruppo di lavoro potrà organizzare sottocommissioni interne con componenti del Gruppo ovvero integrate da altri partecipanti in relazione alle specifiche professionalità nella circostanza necessarie e richieste. L'esito del lavoro delle sottocommissioni sarà sottoposto all'attenzione del Gruppo di lavoro a composizione completa, per l'approvazione.
4. Il Gruppo di lavoro, inoltre, in relazione agli esiti degli approfondimenti svolti ed alle valutazioni del Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza circa le effettive iniziative da assumere ai fini della riorganizzazione del comparto tecnico-logistico, fornirà ausilio nella definizione dei decreti ministeriali che eventualmente dovranno essere adottati a cura degli Uffici competenti del Dipartimento.
5. Il Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza definirà, in relazione agli esiti dell'incarico, successive incombenze o direttive.

Roma, 8 maggio 2017

Il Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Gabrielli